

An abstract painting of a face, rendered in dark brown and black tones with some red and blue highlights. The background is a mix of light blue, white, and grey brushstrokes.

# SEI OPERE

## di LORENZO BONECHI

*Donazione di*  
VITTORIO E DEANNA CASUCCI

**Novembre 2020**  
**Sala della Giunta Comunale**

CITTÀ DI  
FIGLINE E INCISA VALDARNO

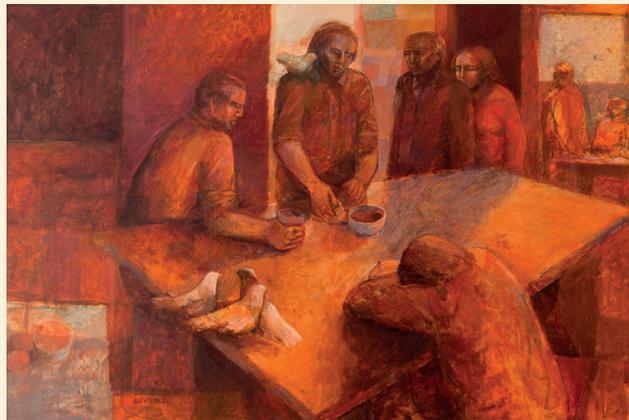




**Figura di donna (1974)**

*Matite colorate su carta, 34x47 cm*

Lorenzo disegna una donna attraverso forme geometriche e rotondità: il richiamo è esplicito a Botero, alle sue morbide figure. Questo disegno a matite colorate, ispirato alle opere dell'artista colombiano, nasce e vede la luce in una sola notte per una sfida tra amici.



**Cena in Emmaus (1974)**

*olio su tela, 150x100 cm*

La grande tela dai colori prevalentemente bruni rappresenta la scena sacra con un linguaggio contemporaneo che l'attualizza. Lorenzo reintroduce nell'arte italiana i soggetti sacri, con la volontà non di risvegliare la religiosità nell'osservatore, ma di richiamare quella sacralità di forme che era stata propria dei grandi maestri.



**Natura Morta (1974)**

*olio su tela, 75x50 cm*

Pochi oggetti e colori tenui: quest'olio su tela del '74 è parte del processo di crescita di Lorenzo, nel quale trova spazio lo studio degli artisti del passato, tra i quali sembrerebbe esserci, in questo caso specifico, anche Cézanne.



**Figura Pellerossa (1977)**

*olio su tela, 32x39 cm*

Nell'atmosfera degli anni '70, Lorenzo matura la passione per i nativi americani: il pellerossa – descritto di profilo e con colori terrosi – è frutto dello studio della cultura delle diverse tribù, della ricerca e della collezione di ritratti originali dei grandi capi indiani. Una delle sue letture preferite era proprio *Alce Nero parla*.



**L'uomo montagna (1980)**

*olio su tela, 94x74,5 cm (reintelata)*

Opera conosciuta localmente anche come *Figura di Piro*, questo volto dai grandi occhi bonari è un'immagine che nasce dall'interesse di Lorenzo per la cultura pellerossa: la figura che si staglia contro il cielo azzurro rappresenta quei giganteschi menhir sui quali erano incisi caratteri misteriosi che indicavano la via ai guerrieri, come fossero oracoli.



**San Michele (1992)**

*copia n°1 di una serie a tiratura limitata, bronzo, 76x33x60 cm*

L'opera è una copia dell'ultima scultura in bronzo di Lorenzo – realizzata dalla Fonderia Artistica Mariani di Pietrasanta. San Michele trafigge, con una lunga lancia, il drago dalle forme orientaleggianti: la figura slanciata del Santo richiama – oltre che la plastica di Donatello nel fine cesello che definisce ogni piega della tunica, ogni ricciolo dei capelli, ogni piuma delle ali – le allungate figure umane tipiche dello stile pittorico di Lorenzo di quegli'anni.

## SEI VOLTE GRAZIE

*Accogliere sei opere del nostro pittore e concittadino Lorenzo Bonechi nel patrimonio pubblico – ossia di tutti i cittadini di Figline e Incisa Valdarno – è una gioia e una responsabilità. Sono grata, personalmente e a nome dell'amministrazione, a Vittorio e Deanna Casucci per il loro gesto generoso che testimonia la capacità di pensare l'arte come bene pubblico e la voglia di assicurare la sua fruibilità nei decenni a venire.*

*È nostro compito fare in modo che, sempre di più, le opere d'arte di Lorenzo Bonechi e tutte le altre opere d'arte del nostro territorio, vengano valorizzate. Vittorio e Deanna sono per noi dei modelli a cui ispirarci: per questo e per tutto il resto, grazie.*

La Sindaca  
Giulia Mugnai

## *Cenni biografici*

Lorenzo Bonechi nasce a Figline Valdarno il 12 aprile 1955. Diplomato al Liceo Artistico, prosegue gli studi all'Accademia di Belle Arti di Firenze frequentando per qualche mese anche il corso di Storia dell'Arte all'Università: per alcuni anni lavora come insegnante di educazione artistica alle scuole medie ma, percependo l'impiego come un impedimento al suo essere in tutto e per tutto un artista, lo abbandona. Il suo sentimento per l'espressione artistica trova conferma nella sua prima mostra allestita nel Palazzo Pretorio di Figline tra il 12 e il 20 settembre 1979.

Sarà poi il 1982 a rappresentare un anno di svolta nella sua affermazione pubblica: alcune opere di Lorenzo vengono mostrate ad Italo Mussa: è proprio lui a mettere in contatto l'artista con il gallerista romano Gian Enzo Sperone. Lorenzo ha quindi la possibilità di partecipare ad esposizioni di livello nazionale: dal 1983 le sue opere compaiono in numerose mostre collettive, fino all'allestimento della monografica del 1985 che inaugurava l'apertura della Galleria Carini di Firenze – poi allestita anche alla

Fabian Carlsson Gallery di Londra e alla Sharpe Gallery di New York.

La sua arte risente del legame con la terra d'origine, restituendo nelle sue opere lo studio della pittura del Trecento e del Quattrocento Toscano, e successivamente dell'Arte Bizantina. Ma, più in generale, è tutta la storia dell'arte – dalle sue antiche origini – oggetto di continua ricerca che sfocia in una personale rilettura contemporanea.

Invitato alla 46a Biennale Internazionale d'Arte di Venezia del 1995, muore improvvisamente, a soli trentanove anni, il 23 Novembre 1994.

*Testi: dott.ssa Nathalie Lagalla*

